MAURO PASSARIN

LE CARTE E I LIBRI DI GIANNI PIEROPAN*

Gianni Pieropan è unanimente conosciuto come uno tra i maggiori scrittori italiani di alpinismo e di storia della Grande Guerra.

Da buon alpinista e da grande appassionato di montagna, sentimento cresciuto nel tempo con l'affinarsi di una spiccata e particolare predilezione per gli studi storici, Pieropan è divenuto negli anni grande conoscitore delle zone teatro del primo conflitto mondiale, facendo registrare ai suoi scritti un crescendo di autorevolezza, di sensibilità descrittiva, di perfetta conoscenza degli avvenimenti, da una parte e dall'altra della fronte.

E quella sua fortunata affermazione che non mancava di ricordare: «Li scrivo prima coi piedi, poi con la testa e infine con la penna» può forse considerarsi il motto di una vita intera. Le sue storie di montagna, le sue guide, la cartografia da lui stesso elaborata, i suoi itinerari nei quali erano via via fermati momenti di una conoscenza storico-ambientale e di una poetica alpinistica attenta e approfondita, sono oggi sempre più considerati, anche e soprattutto in questo momento di abnorme e scadente proliferazione di guide e repertori sui luoghi della Grande Guerra, dei contributi fondamentali per chi si avvicina alla montagna per coglierla in tutti i suoi molteplici aspetti.

Una sorta di inventario attento e prezioso, che poteva uscire soltanto dalla penna (e ancor prima dal cuore, avrebbe detto lui) di chi, come Pieropan, alla montagna, in particolare quella vicentina, ha legato gran parte della propria vita escursionistica, amandola fin dagli anni giovanili e ripercorrendola poi, oltre che con la passione dell'uomo dell'alpe, con gli occhi e la metodologia dello storico.

Questo piacere della ricerca, dell'approfondimento e della conoscenza lo portò, all'età di vent'anni, per la prima volta proprio in occasione di una gita in Ortigara, a redigere su due paginette la presentazione dell'itinerario. Da quel momento il racconto scritto e figurato della sua esperienza di ricerca ha assunto dimensioni straor-

* Comunicazione letta il 7 giugno 2008 ad Asiago (VI).

dinarie, non tanto per la quantità, pur non trascurabile, o per il successo editoriale di alcuni suoi libri, quanto per la ricchezza e l'approfondimento tematico.

Tra questi meritano di essere ricordati:

1916: Le montagne scottano, edito con Tamari nel 1968.

«L'alba del 15 maggio 1916 diede agli italiani il modo di percepire una dimensione nuova di quella guerra che il Paese aveva iniziato un anno prima, sperando di concluderla entro breve tempo». Nessun'altra immagine potrebbe risultare più efficace per sintetizzare il momento storico fondamentale vissuto dall'Italia in quell'ormai lontana primavera che vide scatenarsi, sull'arco prealpino compreso tra Adige e Brenta, la poderosa manovra offensiva lungamente meditata e altrettanto accuratamente preparata dall'Alto Comando austro-ungarico, generalmente conosciuta come *Strafexpedition*, spedizione punitiva.

Due soldi di alpinismo, edito con Tamari nel 1970.

Quando, anni dopo, gli chiesero quale fosse il suo libro più caro, rispose: «Più o meno sono tutti permeati della medesima sostanza, nonché di intima quanto sofferta gioia; guai se non fosse così, li rifiuterei. Ma se una preferenza mi è consentito esprimere, e spero con questo di non deludere quanti mi stimano, essa va a quello forse meno noto, ma che sento più mio: *Due soldi di alpinismo*» (da intervista accompagnata a lettere a Luciano Viazzi).

Ortigara 1917: il sacrificio della Sesta Armata, edito con Mursia nel 1974.

Scriveva Gianni sette anni prima a Luciano Viazzi:

> Mi convinco una volta di più che scrivere sull'argomento Grande Guerra è una cosa molto seria e delicata. Se si vuole arrivare ad un'opera che rimanga, ed anzi faccia testo in materia, occorre innanzitutto una perfetta conoscenza del terreno prima ancora dei fatti; ed è questo che purtroppo manca a molti che si buttano sull'argomento in oggetto. Ed occorre anche non aver fretta; per questo, anche se potrò arrivare in ritardo col mio lavoro, credo che sul piano effettivo ciò non sia male, al contrario, se ne potrà avvantaggiare la serietà del lavoro e l'effettiva rispondenza del medesimo alla realtà dei fatti. [...] Inoltre sono tali e tanti i miei impegni professionali e quindi quelli derivanti dal CAI e dalle pubblicazioni relative al medesimo, che mi è impossibile dedicarmi interamente alla realizzazione di quel che soprattutto amerei realizzare. [...] Si spiega perciò perché io debba impiegare così tanto tempo per portare a termine un lavoro. Circa il

quale te ne spiego anche la genesi: un anno fa cominciai a metter giù delle pagine che erano la necessaria premessa ad un lavoro dedicato alla battaglia dell'Ortigara: un tema che mi ha sempre appassionato in maniera superlativa [...] Ma un lavoro sull'Ortigara non ha senso se prima non si spiega come avvenne che gli italiani si trovassero in quella posizione e che maturasse nei loro comandi una mentalità tale da poterli condurre a quello che fu un inutile macello. [...] Bisogna arrivare ad un'analisi che stabilisca come e perché si poté arrivare al fatto stesso. La base di tutto sta nella *Strafexpedition* e nella controffensiva italiana, e il racconto storico di queste non può limitarsi all'Altopiano di Asiago. [...] Fatto sta che dalla premessa cui doveva servire, il lavoro che ho in corso ha assunto una sua precisa fisionomia: un'opera che costituisce la base indispensabile per l'eventuale trattazione di tutti gli altri fatti bellici succedutisi sulle Prealpi Vicentine. [...] Senza dubbio la maniera migliore per ottenere adeguata diffusione ad opere del genere, prescindendo dalla faccenda tipografo-editore che ha le manchevolezze che ha, sarebbe quella di creare una collana dedicata ed impostata sulle medesime. Già l'avevo in mente da tempo.

Cinque anni dopo:

[...] Ai primi dello scorso settembre ho posto la parola fine all'opera riguardante la battaglia dell'Ortigara: un lavoro poderoso, di cospicua mole e di carattere tale da poter veramente chiudere, una volta per tutte, ogni discorso, ogni incertezza riguardante questa drammatica vicenda [...] com'era giusto e doveroso fare a cinquantacinque anni di distanza. [...] Si tratta di seicento quaranta cartelle, indici compresi e salvo quello riguardante le illustrazioni. Soltanto la ricopiatura dattilografica mi è costata duecento ore delle ultime ferie. Ma tutto questo ha poca importanza rispetto alla certezza di avere realizzato un'opera degna, completa sotto ogni aspetto, direi anche di lettura sostanzialmente piacevole, serrata. Alla quale mi sono dedicato con la passione derivante da quaranta anni di ricerca, senz'altra preoccupazione che non fosse quella di ottenere un risultato che mi soddisfacesse. [...] Nel frattempo ho realizzato la parte fotografica: essa risulta di tale mole ed interesse da poter dire che forse mai una ricostruzione di avvenimenti bellici ha trovato una documentazione così vasta, originale e inedita. Niente invece ho fatto per gli schizzi topografici, non volendo commettere errori connessi alla scelta del volume e relative dimensioni. Posso dirti però d'aver acquisito una tale pratica del terreno da essere in grado di disegnarle (sia pure in brutta copia) nel giro di pochi giorni. E magari bendato! (lettera a Viazzi 16 dicembre 1972).

E ancora pochi mesi dopo (gennaio 1973):

> Per quel che riguarda l'opera, in attesa di notizie da Editore, ho messo mano alla parte cartografica, già realizzando due ottimi schizzi, uno di carattere generale al 50.000, un secondo più particolareggiato al 25.000. Ora scenderò all'estremo dei particolari, disegnando al 5.000 i settori Ortigara e Zebio, al punto di farli leggere con estrema facilità e chiarezza. Un lavoro simile non è mai stato fatto da nessuno. Se non fosse perché ormai ci vedo poco e mi affatica star piegato, finirei anche per divertirmi, tale è la pratica del terreno ormai acquisita.

Gli chiederanno in seguito: «Com'è stato il rapporto con l'Ortigara?»:

> Debbo riconoscere che le vicende belliche riassumibili nel nome di questa tragica montagna mi hanno avvinto più di altre magari non meno importanti, anche se gli amici dell'Altopiano a volte non mancano d'imputarmi, ovviamente con intendimenti scherzosi, una preferenza per il Pasubio. [...] Dopo aver pazientemente letto e raccolto tutta la bibliografia reperibile, agli inizi dell'estate 1970 mi sentii bastantemente preparato all'opera [...] così per tre stagioni ho ricamminato in lungo e in largo per quel terreno, fino a sentirmene parte: allora ho capito che ce l'avrei fatta.

Storia dell'alpinismo nelle Piccole Dolomiti, edito con Cassa di Risparmio nel 1977.

> Con questo volume, edito per il centenario delle sezioni CAI di Verona e Vicenza, Gianni ripropone alla nostra attenzione le montagne di casa, attraverso un itinerario storico nel quale sono via via fermati momenti di una conoscenza ambientale e di una pratica alpinistica sempre più approfondita. È un inventario attento e prezioso, quale poteva uscire soltanto dalla penna (ma ancor prima dal cuore) di chi come Gianni a queste Piccole Dolomiti ha legato gran parte della propria vita alpinistica, amandole fin dagli anni giovanili e ripercorrendole, poi, oltre che con il cuore dell'uomo dell'alpe, con gli occhi e la metodologia dello storico. Egli ci offre, così, un libro che non è guida per nostri itinerari di salita ma notizia viva al nostro andare, fonte di riferimenti su uomini e avvenimenti. (Fioralpino Chiodi in presentazione).

Piccole Dolomiti e Monte Pasubio, 1978 in collana «Guida ai Monti d'Italia» del CAI-TCI, dedicata ai *maestri* Antonio Berti e Francesco Meneghello, con schizzi di Franco Brunello.

> Quel giorno di maggio 1978 in cui, svolgendosi in Mantova l'annuale assemblea del Club Alpino Italiano, l'illustre presidente del sodalizio e indimenticabile amico Giovanni Spagnolli suggellava con un fraterno abbraccio la consegna dei due primi esemplari della Guida delle Piccole Dolomiti e Monte Pasubio, davvero credemmo di aver concluso un capitolo della nostra esistenza. Il rapporto con quei monti durava da un buon mezzo secolo, ma aveva subìto una singolare accelerazione nella calda estate del 1940. [...] Era in atto in quel periodo una razionale segnalazione dei sentieri delle Piccole Dolomiti e il bravissimo Nello Falcipieri chiedeva concreta collaborazione: scattava così il marchingegno del permesso dal sabato pomeriggio alla domenica sera, ventiquattr'ore piuttosto tirate, condizionato dall'impiego alpinistico di vernici e pennello [...] (da introduzione alla *Guida alle Piccole Dolomiti*).

La Grande Guerra sul Pasubio, edito con Ghedina nel 1978; versione italiana di *Die Pasubio Kämpfe* del Generale Viktor Schemfil, Bregenz, 1937.

> Pur conoscendone da molti anni l'esistenza, soltanto nel 1967 potei esaminare per la prima volta *Die Pasubio Kampfe*, che il fraterno amico Gianni Conforto mise a mia disposizione mentre stavo redigendo *1916. Le montagne scottano* [...] E naturalmente sorse il desiderio di arrivare a una traduzione in lingua italiana [...] per questo Gianni mise sotto alcuni amici, [...] quando da Schio piombò Gianni Conforto con la notizia che la traduzione esisteva già e bastava che prendessi contatto con la figlia del prode colonnello Bussi, in Milano. Non dimenticherò quella luminosa giornata quando incontrai l'anziana e simpaticissima signorina Maria: emersero da un cassetto pacchi di fogli dattiloscritti, ingialliti dal tempo: perbacco, lì dentro c'erano Schemfil e tutt'intero il Pasubio! Certo, la traduzione andava riveduta, c'erano pure le didascalie da tradurre e poi avremmo cercato l'editore, cosa non facile.

Lo sfondamento dell'Isonzo, edito con Arcana nel 1981; versione italiana di *Der Durchbruch am Isonzo* del Generale Konrad Krafft von Dellmensingen.

Un documento di eccezionale importanza storico-militare, proposto agli italiani oltre mezzo secolo dopo la sua pubblicazione in Germania, quando ormai in Italia si credeva che sull'argomento Caporetto fosse stato detto e scritto tutto, sia nel bene che nel meno bene. Rimaneva invece praticamente sconosciuta, salvo presso una ristrettissima élite di militari e di studiosi, la più esauriente, precisa e documentata testimonianza della controparte, impersonificata da colui che dello sfondamento dell'Isonzo fu il vero protagonista. Si

tratta di una narrazione fluida e avvincente, per merito anche di chi ne ha curato l'impostazione e la trascrizione. A detta di molti quest'opera può essere considerata la tessera conclusiva del grandioso mosaico della vicenda Caporetto.

1915: obiettivo Trento, edito con Mursia nel 1982.

Le operazioni militari sul famoso «saliente trentino» sono state per moltissimi anni uno dei nodi irrisolti nella storia della Grande Guerra sul fronte italiano. Si poteva o non si poteva occupare Trento in quei primi giorni di guerra, approfittando di una certa sorpresa e di un'evidente superiorità, almeno numerica, da parte dell'esercito italiano? Oppure non si doveva? Quali furono i motivi che prevalsero nell'indirizzare altrove il maggior sforzo bellico italiano? Questo libro ci fornisce le risposte fino ad allora mai emerse; e lo fa con dati di fatto inoppugnabili, analisi stringenti e sorprendenti intuizioni.

1916: mancò un soffio, edito con Arcana nel 1984.

Quattordici anni dopo la pubblicazione di *Le montagne scottano*, Gianni cura l'edizione del diario inedito del colonnello Karl Schneller, autore del piano operativo della *Strafexpedition*, introducendo l'opera con un corposo saggio di circa 90 pagine. E scriveva:

> Quel che soprattutto ci ha convinti a pensare ed a realizzare la presente opera [...] è la straordinaria genuinità che avvalora l'importanza storica ed umana di questo diario; importanza che ci parve sempre più evidente man mano che, con il carissimo amico Giorgio Pasetto, andavamo traducendo e selezionando i testi.

1914-1918. Storia della Grande Guerra sul fronte italiano, edito con Mursia nel 1988.

È considerata senza dubbio il miglior lavoro della sua vastissima produzione. È ampiamente riconosciuto che la Grande Guerra fu l'avvenimento dirompente del nostro secolo, poiché esso implicò non soltanto il più tremendo conflitto di massa che sia mai stato combattuto, ma anche tutte le conseguenti trasformazioni di ordine territoriale, politico e sociale che il mondo intero sta tuttora vivendo. Realizzata a distanza di un settantennio dalla conclusione del grandioso evento, questa cronistoria descrittiva e critica dell'itinerario percorso dagli italiani fra il primo e l'ultimo giorno della Grande Guerra testimonia lucidamente quanto essa sia stata pericolosa e duramente sofferta fino all'ultimo istante. Imparzialmente, e perciò con assoluto rispetto per l'avversario d'allora, vi si alternano luci ed ombre: su di

esse era legittimo soffermarsi con la serenità d'analisi e la pacatezza di giudizio consentite innanzitutto dal tempo.

1917: gli Austriaci sull'Ortigara, edito con Mursia nel 1988.

Ortigara: un nome sinistro e pur glorioso per entrambi i contendenti. Vincitori sul campo gli austro-ungarici, non vinti gli italiani in una battaglia priva di un benché minimo spostamento territoriale, almeno sino alla fine. Dopo *Ortigara 1917*, Gianni completa mirabilmente l'indagine fin da allora perseguita, mediante quest'opera che non ha precedenti nella storiografia italiana sulla Grande Guerra. Attraverso una lunga e paziente ricerca, egli ha potuto rintracciare le maggiori e più significative testimonianze rese dalla parte avversaria, coordinandole e presentandole in una chiave critica chiara ed incisiva che fornisce alla battaglia un quadro assolutamente nuovo e inatteso, in primo luogo per i lettori e gli studiosi italiani, ma sicuramente anche per gli stessi austriaci.

Volendo continuare, l'opera di Pieropan risulta, anche da un sommario elenco, vastissima:

GUIDE STORICO-ESCURSIONISTICHE

– *Dal Brennero alla Sella di Dobbiaco*, ed. Comitato Coord. CAI Alto Adige, Bolzano, 1953
– *Alpinismo sciistico sull'altopiano di Asiago*, monografia in «Le Alpi Venete», 1954
– *Il Sengio Alto*, ed. Le Alpi Venete, 1955
– *Le Piccole Dolomiti*, estratto da «Rivista mensile CAI», 1958
– *Origini del turismo sulle Prealpi Vicentine*, ed. CAI Vicenza, Vicenza, 1974
– *Pasubio* (con Gino Barioli), ed. Fondazione 3 Novembre 1918, Vicenza, 1976
– *Storia dell'alpinismo nelle Piccole Dolomiti*, ed. Cassa Risparmio di VR VI e BL, Vicenza, 1977
– *La Strada delle Gallerie sul Monte Pasubio*, ed. Rossato, Valdagno, 1978
– *M. Ortigara, guida a un campo di battaglia*, ed. Rossato, Valdagno, 1978
– *Piccole Dolomiti e Monte Pasubio*, Guida Monti d'Italia CAI-TCI, Milano, 1978
– *Guida alle fortezze degli altipiani* (in italiano e tedesco), ed. Rossato, Valdagno, 1982

– *La Sisilla*, ed. CAI Vicenza, Vicenza, 1982
– *Guida alle Piccole Dolomiti* (con Luca Baldi), ed. Panorama, Trento, 1986, 2^ ed. 1988
– *Guida al Pasubio* (con Luca Baldi), ed. Panorama Trento, 1987, 3^ ed. 1990
– *Monte Cengio, guida a un campo di battaglia*, ed. Rossato, Valdagno, 1986
– *Monte Grappa, guida breve a un campo di battaglia*, ed. Rossato, Valdagno, 1988
– *Itinerari della Grande Guerra dal Pasubio al Grappa*, ed. Provincia di VI, Vicenza, 1989
– *M. Pasubio, guida alla zona sacra*, ed. Rossato, Valdagno, 1990

OPERE STORICHE

– *Di qui non si passa* (a cura di Gianni Pieropan), quaderno fotografico del Pasubio, ed. Comune di Schio, Schio, 1968
– *La Grande Guerra sulle Prealpi Vicentine*, ed. Comitato 50° Vittoria, E.P.T. Vicenza, 1968
– *1916: le montagne scottano*, ed. Tamari, Bologna, 1968 + 4^ ed. Mursia, Milano, 1987
– *Appunti per una storia del 71° Regg.to Fanteria «Puglie»*, Comitato Reduci 71° F., Vicenza-Sacile, 1971
– *Ortigara 1917: il sacrificio della Sesta Armata*, ed. Mursia, Milano, 1974
– *La Grande Guerra sul Pasubio* (a cura di Gianni Pieropan), versione italiana di *Die Pasubio Kampfe* del Gen. Viktor Schemfil, Bregenz, 1937, ed. Ghedina, Cortina, 1978
– *Lo sfondamento dell'Isonzo* (a cura di Gianni Pieropan), versione italiana di *Der Durchbruch am Isonzo* del Gen. Konrad Krafft von Dellmensingen (Berlino 1926/1928), ed. Arcana, Milano, 1981
– *1915: obiettivo Trento*, ed. Mursia, Milano, 1982
– *Battaglie della Grande Guerra sulle Prealpi Venete* (con F. Brunello), ed. Rossato, Valdagno, 1983/1989
– *1916: mancò un soffio, diario inedito della Strafexpedition del Col. Karl Schneller con un saggio introduttivo di Gianni Pieropan*, ed. Mursia, Milano, 1984
– *I bersaglieri sui monti vicentini* (con Andrea Kozlovic), ed. Ass. Naz. Bersaglieri, Vicenza, 1986
– *1917: gli Austriaci sull'Ortigara*, ed. Arcana, Milano, 1974
– *Ritratto di Vicenza e della terra vicentina nella Grande Guerra*, in *Vicenza e i suoi caduti*, ed. Comune Vicenza, Vicenza, 1988
– *1914-1918. Storia della Grande Guerra sul fronte italiano*, ed. Mur-

sia, Milano, 1988
– *Il Generale Giuseppe Vaccari*, ed. Comune di Montebello Vicentino, Montebello Vicentino,1989
– *Il Feldmarfersciallo Franz Konrad von Hoetzendorf* di Peter Fiala, trad. di Giorgio Pasetto, a cura e con schizzi di Gianni Pieropan, ed. Rossato, Valdagno, 1990
– *Brani dal diario di un ragazzo del 78° Fanteria*, a cura di Gianni Pieropan, Tipografia degli Operai, Vicenza, 1990

NARRATIVA e VARIE

– *Due soldi di alpinismo*, Tamari, Bologna, 1970 - rist. 2000 da Giovane Montagna, Vicenza, a cura di Andrea Carta
– *Ricordo di Toni Gobbi* (con Quintino Gleria), ed. Neri Pozza, Vicenza, 1972
– *Il Pasubio e le sue valli*, ed. Rossato, Valdagno, 1986
– *Monte Pasubio* (album fotografico di Mario Zuliani, 1924), rifacimento di Gianni Pieropan, ed. Cassa di Risparmio VR VI BL e AN, Vicenza, 1990
– *Alpini a Breganze* (con. Virgilio Scapin e Carlo Geminiani), ed. ANA Breganze, Breganze, 1983
– *Giovanni Spagnolli*, in AA.VV., *La figura alpinistica di Giovanni Spagnolli*, ed. Reverdito, Trento, 1990

E ancora numerosissimi scritti, monografie, studi, recensioni apparsi sui giornali quotidiani, rassegne, settimanali, riviste o numeri unici a carattere alpinistico o storico o in chiave narrativa. In particolare sulla rivista «Le Alpi Venete», sulla «Rivista del CAI» e su molti quotidiani.

Ora, i suoi libri, le sue carte, i suoi appunti, i suoi schizzi e le sue fotografie sono da qualche tempo conservati in un'apposita sezione presso l'Archivio del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza. Museo che, grazie a Pieropan, è riuscito a sopravvivere agli anni bui della chiusura; una presenza di sensibilità e di determinazione che ha permesso all'Istituto di crescere con donazioni straordinariamente importanti per gli studi storici sulla Grande Guerra, come le raccolte dei Generali Guglielmo Pecori Giraldi e Giuseppe Vaccari.

Il lavoro di inventariazione e di archiviazione del materiale Pieropan, soprattutto per quanto riguarda proprio le tematiche inerenti al primo conflitto mondiale, ci ha permesso ancor più di renderci conto della grande conoscenza di Gianni dei luoghi di battaglia, della

disposizione degli eserciti, dei sistemi difensivi e delle vie di comunicazione. Quella conoscenza, ritrovata poi nei suoi innumerevoli scritti, sembra prendere il lettore per mano per accompagnarlo, passo dopo passo, dalle retrovie alla prima linea, all'interno della lotta, alle posizioni di trincea fino alla vetta e oltre, attraverso le mille testimonianze di quel tempo. La pubblicazione dedicata, ad esempio, alla strada delle gallerie sul Pasubio è un documento tanto esauriente e ricco di particolari in grado di far sapientemente capire quanto sia costata in sacrifici, impegno, lavoro e sangue quest'opera arditissima. Pieropan descrive nei dettagli la conformazione e la storia di ogni singola galleria, spiega i nomi e le vicende dei mille colatoi che si inabissano nella Val Camossara, nella Val Fontana d'oro, nella Val Canale. Chi abbia già percorso, anche ripetutamente, la strada delle 52 gallerie senza conoscere cosa sia accaduto lassù, dovrebbe leggere le pagine di questo volumetto. Il ritorno in questa grandiosa opera di arroccamento avrà un diverso sapore.

Sarebbe contento, Pieropan, di sapere che oggi uno degli obiettivi per i quali è stato uno dei precursori e che in tante occasioni lo hanno visto attivo protagonista, sta finalmente per essere raggiunto. Il riconoscimento legislativo da parte dello Stato dell'importanza della memoria della Grande Guerra, e in particolare del suo patrimonio storico come valenza culturale da tutelare e valorizzare, è stato definitivamente sancito. Quel «progetto Ortigara» di cui Pieropan è stato uno dei più attenti e preparati sostenitori è divenuto il punto di partenza dello studio prima, e degli interventi di recupero e valorizzazione ora, di questo straordinario territorio storico rappresentato dalla montagna vicentina.